

Super 10, un Petrarca inarrestabile vince a Viadana

Faticano i trevigiani della Benetton contro il fanalino di coda Bologna, il Rovigo travolge Roma

Giampaolo Tassinari

Continua la marcia in testa alla classifica del Petrarca Padova che ha ottenuto un importante successo esterno a Viadana nel match-clou della dodicesima giornata del Super 10. I ragazzi di Artuso si sono imposti d'autorità al termine di una partita giocata con grande impegno ed agonismo da ambo le contendenti con gli ospiti che, privi di tre uomini chiave della mischia come capitano Muraro, Tumiatì e Mahoney, hanno speso sul nascere quasi tutte le iniziative dei padroni di casa in virtù di una difesa impenetrabile. Avanti per 16-3 i patavini si sono visti superare a metà ripresa dalla meta di Crane (16-17) riuscendo però prontamente a ribaltare il punteggio grazie all'impugnabile opera del collettivo messa a frutto da due irresistibili giunti dell'imprendibile australiano Brendan Williams, il secondo addirittura giunto con meta tecnica in quanto il giocatore è stato placcato senza palla mentre si stava involando solo soletto verso l'area di meta.

Rimane a stretto contatto in classifica il Benetton Treviso autore di una prova tutt'altro che entusiasmante nella trasferta di Bologna contro il fanalino di coda del torneo. I Leoni della Marca, nonostante l'enorme divario tecnico palesato sul terreno di gioco, non sono riusciti a guadagnare il prevedibile punto di bonus riuscendo a chiudere il discorso risultato solamente allo scadere con l'assolo dell'estremo Mason dopo che la meta di Arancio aveva portato il rossoblu di Breedt a sole sette lunghezze. I molti impegni stagionali hanno obbligato il tecnico trevigiano Teixidor a presentare un XV largamente rimaneggiato contro cui ha giocato senza alcun timore reverenziale un Bologna che vede sempre più avvicinarsi il baratro della retrocessione. Vittorie casalinghe di tutto comodo per Rovigo e L'Aquila che hanno travolto rispettivamente Roma e Gr.A.N. Rugby. Al "Battaglino" c'è voluto l'ingresso in campo del mediano di mischia Polla Roux, due mete per lui, per suonare la carica decisiva contro i capitolini smarriti alla distanza mentre al "Fattori" abruzzesi attenti fin dall'inizio e spietati nel punire le indecisioni dei parmensi in



cui non ha convinto l'argentino Del Castillo all'esordio in campionato. Infine nel posticipo di ieri pomeriggio a Parma rocambolesca vittoria dei locali dopo che due mete di Scanziani e Ravazzolo avevano dato l'illusione del successo al Calvisano che ha dominato nel gioco e nel punteggio tutto il secondo tempo per poi subire il piazzato-beffa di De Marigny allo scadere e la seconda meta personale di Piovani.

Super 10 - XII turno

Bologna - Benetton Treviso	16-30
Rovigo - Rugby Roma	54-14
Viadana - Petrarca Padova	17-30
L'Aquila - Gr.A.N. Rugby	39-25
Parma FC - A. Calvisano	27-21

Classifica

41 Petrarca, 39 Benetton, 36 A. Calvisano, 35 Parma FC, 34 Viadana, 28 Rovigo, 25 L'Aquila, 15 Gr.A.N. Rugby, 13 Rugby Roma, 7 Bologna
--

rugby

Il doping olimpico tramuta l'argento in oro

Nel fondo vince la russa Lazutina ma viene squalificata: trionfano Paruzzi e Belmondo

Pino Bartoli

Putin ai suoi atleti «Saggi a rimanere»

Il presidente Vladimir Putin in un messaggio diffuso dal Cremlino ha elogiato la squadra russa alle Olimpiadi invernali di Salt Lake City per aver deciso di non abbandonare i Giochi «nonostante la difficile situazione venutasi a creare». Putin non ha fatto riferimento diretto alle lamentele di alcuni ufficiali di gara russi su un supposto atteggiamento prevenuto da parte dei giudici nei confronti dei propri atleti, ma questi ultimi, ha sottolineato, hanno dimostrato che «perseveranza e pazienza» sono qualità necessarie. Ha quindi ringraziato «tutti coloro che non si sono lasciati trascinare dalle emozioni nonostante il clima creatosi ai Giochi» ed ha definito «saggia» la scelta della squadra russa di non boicottare l'Olimpiade statunitense. Putin ha concluso il suo messaggio augurandosi che «la lezione di Salt Lake City possa dare nuovo impulso alla passione sportiva».

Sulle polemiche per i verdetti dei giudici sono intervenuti anche gli americani. Così il presidente del Comitato olimpico Usa, Sandy Baldwin: «Pensino ai loro problemi i russi. Non credo che nulla di quanto è avvenuto abbia a che fare con gli atleti, i giudici o gli Stati Uniti. Credo che sia molto di più un problema che riguarda Vitaly Smirnov e la scarsa fortuna dei russi in questi Giochi». Abituati a dominare il medagliere dei Giochi invernali nei giorni dell'Urss, fanno notare in sostanza gli americani, adesso i russi si sentono frustrati ad occupare soltanto il quarto posto dopo 16 giorni di gara. «Mi sentirei allo stesso modo - ha ammesso Baldwin - e gli Stati Uniti questa sensazione l'anno sperimentata nel 1988 a Calgary dove vincemmo in totale sei medaglie».

la dell'inseguimento. Muehlegg, tedesco di nascita, infatti aveva superato senza problemi le analisi del sangue eseguite dopo le altre due vittorie, dell'8 e del 14 febbraio.

Le due atlete russe sono state testate positive alla stessa sostanza, e nello stesso giorno: Lazutina, già argento nell'inseguimento e sui 15 km a tecnica libera, si è vista ritirare perciò solo l'oro della 30 km di chiusura. Olga Danilova, oro nell'inseguimento e argento nella 10 km tecnica classica, nella gara di ieri era arrivata ottava, ed è stata squalificata. Il



bronzo è stato assegnato alla norvegese Bente Skari. Un'altra italiana, Antonella Confortola, è 19ª, mentre Marianna Longa si è piazzata 33ª.

Una severa punizione che ha trasformato l'ultimo giorno di gare in una data epocale per lo sport italiano. Da un'ipotetica passerella finale dei Giochi ad un crescendo tutto italiano, anzi russo. Stefania Belmondo porta invece a nove il suo bottino, aperto ad Albertville dieci anni fa.

«Questa medaglia Gabriella se la merita - riconosce la neoletta membro

del Cio - per averla rincorsa una vita. È stato fantastico vedere la sua grinta, mi sono emozionata, ha condotto una gara fantastica». E pensare che solo poco prima, mentre la Lazutina chiedeva di non essere trattata «come un criminale», Gabriella Paruzzi aveva detto: «Se sono vere queste voci il mio oro sarebbe giusto, chi ha sbagliato è lei. Mi dispiace solo di non poter sentire l'inno di Mameli e vedere il tricolore salire sul pennone più alto». Con un po' di pazienza e un botto al cuore, a minuti, l'avrebbe invece visto issarsi nel cielo dello Utah.

Gabriella Paruzzi che ieri ha conquistato la medaglia d'argento nella 30km di fondo

Salt Lake

I Giochi gonfiati e avvelenati Sulla neve le Olimpiadi noir

SALT LAKE CITY Il doping che torna prepotentemente alla ribalta, uno scandalo giudici che si è trasformato in un caso diplomatico: le Olimpiadi invernali di Salt Lake City si chiudono sporcati da queste vicende, con intrighi e sospetti, nonostante la grande paura iniziale, quella del terrorismo, sia stata scongiurata. Nessun attentato, nessun incidente, nessuno scontro. Era il primo grande appuntamento sul territorio degli Usa dopo l'11 settembre, c'era il pericolo che si ricreasse un clima di paura, di terrore, un clima da incubo. Che i terroristi vincessero ancora una volta, insomma. Il dispositivo di sicurezza, enorme, forse addirittura eccessivo, ha funzionato. Non è successo nulla tranne una rissa sedata sabato sera dalla polizia che ha anche sparato proiettili di gomma; ma erano ubriachi, nessun fine politico, nessuna contestazione.

Da questo punto di vista, è andata bene. Il resto, francamente no. La piaga del doping si è ripresentata puntualmente con alcuni casi clamorosi, lo spagnolo Muehlegg (espulso dai Giochi

con una medaglia in meno) e la russa Lazutina. Ma molti altri atleti sono risultati «al limite del regolamento», segno che la battaglia contro il doping è ancora lunga da esser vinta, ammesso che la si voglia combattere veramente.

Sul fronte sportivo, al di là dei successi scontati di norvegesi e tedeschi, i Giochi incoronano regina la Kostelic. Tre medaglie d'oro e una d'argento il bottino iridato che l'ha trasformata in eroina di stato in Croazia, dove l'hanno accolta con una cerimonia ufficiale e i muri ricoperti con manifesti della sua immagine. Come lei, ha fatto il tedesco naturalizzato spagnolo Muehlegg, nel fondo maschile, ma il doping ha rovinato tutto. Un'altra stella la Lazutina è risultata travolta dal doping. La sospensione della campionessa prima della partenza della staffetta ha dato vita ad un incidente diplomatico, con tanto di minaccia di ritiro della delegazione russa e lettera di scuse del grande capo del Cio Rogge a Putin. Fatto sta che i russi (che sottolineavano la particolare condizione della Lazutina, pare avesse le mestruazioni) erano infuriati anche per altre decisioni (in particolare quella del pattinaggio) e nella lettera, il leader del movimento olimpico mondiale ha addirittura sbagliato il nome del presidente russo chiamandolo C. invece di V. (Vladimir). Per ventiquattro ore è tornato lo spettro del boicottaggio, qualcuno ha anche parlato di non andare ad Atene 2004. Ce l'hanno con noi, hanno detto i russi. Nel pattinaggio hanno vinto nonostante un loro grave errore durante l'esercizio, ma un giudice francese ha detto di aver ricevuto pressioni. Si sarebbe trattato di uno scambio di favori: l'oro ai russi nella danza, in cambio dell'oro ai francesi in un'altra specialità di pattinaggio. Verdetto salomonico della supergiuria di appello: oro anche ai canadesi. Così hanno nel cerchio sono finiti anche gli italiani Fusar Poli-Margaglio, perché la campagna stampa in favore dei canadesi, si è detto, avrebbe finito per penalizzare la coppia azzurra. Fatto sta che Margaglio è caduto durante l'esibizione finale e ha preso l'argento: accontentiamoci. Si chiude così, con un po' di amarezza, il capitolo pattinaggio, ma sarà meglio, per la Federazione internazionale presieduta dall'italiano Cinquante, cambiare le regole del giudizio.

In definitiva, i Giochi che si sono chiusi ieri notte hanno riproposto le solite vecchie guerre: quelle tra federazioni, e quella contro il doping. Sì, il doping gioca ancora la sua parte in tutta questa storia ed è una parte grossa. Sotto accusa ci sono i «trasportatori» di ossigeno (versioni raffinate dell'Eritropoietina che, in pratica, fanno sopportare meglio la fatica) e gli interessi che dietro si nascondono. Interessi industriali e politici. L'antidoping fatica ancora a cercare l'Epo, qui siamo anni avanti.

a.q.

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Germania	12	16	7	35
Norvegia	11	7	6	24
Stati Uniti	10	13	11	34
Russia	5	7	4	16
Canada	6	3	8	17
Francia	4	5	2	11
Italia	4	4	4	12
Finlandia	4	2	1	7
Olanda	3	5	0	8
Svizzera	3	2	6	11
Croazia	3	1	0	4
Austria	2	4	10	16
Cina	2	2	4	8
Sud Corea	2	2	0	4
Estonia	2	0	2	4
Australia	2	0	0	2
Spagna	2	0	0	2
G. Bretagna	1	0	2	3
Rep. Ceca	1	0	1	2
Svezia	0	2	4	6
Bulgaria	0	1	2	3
Giappone	0	1	1	2
Polonia	0	1	1	2
Slovenia	0	0	1	1

Il presidente della Fisi Gaetano Coppi: «Questa volta li perdono ma alla prossima...». Voci di licenziamento del Ct: «Thoen? Non si tocca»

Gli slalomisti orfani di Tomba, un vero disastro

SALT LAKE CITY «Gli slalomisti? Per questa volta li perdono, ma alla prossima...». Scherza Gaetano Coppi, si lascia prendere dall'atmosfera festosa dei ragazzi di Short track che sabato notte hanno vinto la medaglia d'argento. Sorride perché quei quattro ragazzi a sorpresa gli hanno risollevato la situazione. Sì, ma gli slalomisti azzurri sono stati un vero disastro, quattro ko su quattro, ututi caduti, un fallimento totale.

Complessivamente è il peggior risultato delle ultime edizioni dei Giochi invernali, forse della storia se si consultano statistiche e si paragonano piazzamenti. Era cominciata male con le bizzarrie di Kristian Ghedina e la malinconica comparsata in libera, combinata e su-

perG. È finita quasi peggio nelle prove tecniche.

Miglior risultato l'ottavo posto in gigante di Massimiliano Bardonone per una manche ha illusio di poter illuminare con una medaglia il grigiore della spedizione italiana, ma s'è poi perso sulla neve di Park City. Per non parlare degli slalomisti... È vero, con la neve che c'era, in slalom l'unica soluzione era quella di rischiare, di provare ad attaccare. Come del resto hanno fatto Jean Pierre Vidal che ha vinto l'oro o il redivivo Sébastien Amez. O lo scozzese Alain Baxter, improbabile medaglia di bronzo. A loro è andata bene, agli azzurri no. A tutti e quattro.

Anche a Nagano, dove ancora c'era

un Alberto Tomba malconco e al passo d'addio, gli azzurri dello sci alpino non riuscirono a salire sul podio. Si disse che era il momento di passaggio che in quattro anni si sarebbe riusciti a ricostruire. Ma l'ombra di Albertone sembra aleggiare ancora. Anche se lui queste Olimpiadi ha preferito seguirle da lontano. Adesso l'obiettivo è spostato in avanti di altri quattro anni, con un traguardo che lo sci italiano non si può permettere di fallire le Olimpiadi in casa di Torino 2006. Un traguardo che, assicura il presidente della Fisi Gaetano Coppi, verrà raggiunto nel modo migliore.

«Dopo Nagano - ricorda Coppi - stavamo peggio. Vedevamo buio perché Tomba smetteva. Oggi la situazione è

diversa. Abbiamo la squadra più giovane della coppa del mondo, che scia meglio. L'avvenire ce l'abbiamo noi. È andata male qui. Puntavamo sull'esperienza di Ghedina che invece ci ha deluso. E Rocca fa in tempo a farne un'altra di Olimpiade. E poi è in arrivo un'ondata di ragazzi molto forti».

Per ora, nel malumore generale molte critiche sono piovute sul ct Gustavo Thoeni. Che, però, Coppi esclude possa essere messo in discussione. «Neanche a parlarne - replica il presidente della Fisi di sostituire Gustav. Solo un campione come lui vede certe cose. È piuttosto la federazione che gli deve dare quello che serve. Non è facile con i problemi economici che abbiamo, ma

ci riusciremo. Quello che devo fare io è l'organizzazione degli atleti, con mezzi assolutamente leciti. Non sopporto quei capi di stato che scendono in campo per difendere persone indifendibili. Meglio ottavi che accettare certi mezzi». Un riferimento, neppure troppo velato, alle accuse di doping che stanno scuotendo i Giochi e che hanno scatenato le proteste dei russi.

Paradossalmente, Coppi è più preoccupato per le donne: «Certo - ricorda - qui sono riuscite a fare risultato. Ci hanno fatto felici tutti e gliene siamo grati. Ma anche tra le ragazze c'è da costruire un futuro, una squadra che arrivi a Torino. E c'è il settore dello slalom che ancora non funziona...».

Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	€	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00	€ 93,300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00	€ 77,900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00	€ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00	€ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469